

FEDERICO II STOP A SEMINARI, CONVEGNI E AGLI ABBONAMENTI ALLE RIVISTE. I MUSEI DELL'ATENEO CHIUSI NEI WEEKEND

Università in rosso, prof senza carta

di Claudio Silvestri

NAPOLI. L'Università Federico II rischia la paralisi. Nei conti c'è un buco da 7 milioni e già da un mese l'Ateneo è in gestione provvisoria. Gli effetti dei tagli già si stanno facendo sentire e incidono pesantemente sulla qualità del lavoro di docenti e ricercatori. Nei dipartimenti per trovare la carta necessaria per scrivere e per stampare bisogna fare la questua stanza per stanza. Manca il toner per le stampanti. I più ansiosi provvedono di tasca propria per l'acquisto dell'inchiostro, altri osservano sconsolati la macchina in attesa di un miracolo. Ma non finisce qui. È stato rescisso il contratto con la società *Elsevier* relativo all'acquisto delle licenze d'uso per riviste scientifiche. Uno strumento essenziale per i ricercatori che dà la possibilità di accedere a testi fondamentali. Ma è stato necessario anche cancellare numerosi seminari e convegni che avrebbero comportato costi di soggiorno e di viaggio per i professori. Le spese possono essere, adesso, giustificate solo con il criterio della massi-

ma urgenza. E, paradossalmente, nella più grande Università del Mezzogiorno l'aggiornamento, lo scambio con altre accademie e la ricerca sono problemi secondari rispetto alla carenza di risorse.

I primi riflessi, più diretti ed immediati, si manifestano anche sul versante della funzione più squisitamente sociale svolta dai luoghi di insediamento universitario e sul ruolo svolto dall'Università nel territorio, con la chiusura, nei weekend, dei poli museali (diventati, negli anni, punti di riferimento per la cittadinanza) per eliminare quelle voci di spese tecnicamente ingiustificabili con la gestione provvisoria e tuttavia culturalmente appropriate e coerenti con questa parte della funzione sociale dell'Università.

Per questo con decreto del rettore firmato il 22 gennaio è stata stabilita la chiusura, nei giorni festivi e nelle festività civili e religiose, del Centro Musei delle Scienze Naturali, cui afferiscono il Real Museo Mineralogico, il Museo Zoologico, il Museo di Antropologia e il Museo di Paleontologia. La stessa cosa vale per l'Orto botanico. Impossibile

pagare gli straordinari agli addetti alle strutture negli unici giorni in cui la gente va a visitare i musei.

Il problema maggiore è che adesso il rettore Guido Trombetti dovrà vedersela con entrate ancora minori. Dal Governo è previsto un ulteriore taglio che dovrebbe aggirarsi intorno ai 19 milioni. Questo comporterà scelte ancora più radicali di quelle adottate per i quattro mesi della gestione provvisoria. Il Cda è chiamato, al termine di questo periodo, a presentare un piano di rientro che convinca i revisori dei conti. La riorganizzazione comporterà, inevitabilmente, il taglio dei corsi di laurea e della strutture meno produttive, l'accorpamento di dipartimenti e, comunque, una riduzione drastica delle spese, già esigue, che riguardano l'attività di ricerca. Un sistema quello della ricerca che soffre in Italia per l'assenza del capitale privato e per la storica carenza di investimenti pubblici. C'è, infine, la situazione economica già sofferente dell'Ateneo, che era già dovuto ricorrere ad un maxi-mutuo da 60 milioni con il Monte dei Paschi di Siena per provvedere alle spese correnti e a qualche investimento. Non sono premesse da lieto fine.



Il rettore dell'Università Federico II, Guido Trombetti

